



Ragno riflesso

17

Carmelo Saccà

Momenti di vita vissuta



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2927-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2019

Ai miei figli...
Mio passato, presente e futuro

*Ringrazio la mia famiglia per essermi sempre vicino
e la mia amica Alessia Maria Abrami
per avermi aiutato a esprimere le mie emozioni*

PREFAZIONE

Questa mia raccolta di *Momenti di vita vissuta* nasce dalla voglia, intanto, di esplicitare ricordi e sentimenti che ho tenuto racchiusi in una nicchia del mio cuore, ma anche di raccontare ai miei figli avvenimenti speciali della mia vita.

Mi auguro che apprezzeranno questo mio sforzo, anzi sono sicuro di sì, perché, conoscendoli bene, credo che l'accetteranno come un dono d'amore.

1. IL MONDO INTORNO A ME

Sono nato a Messina il 4 gennaio del 1943 alle ore 16:50. L'essere venuto al mondo al principio di un nuovo anno mi è sempre sembrata una specie di predestinazione, come se lo scopo della mia vita dovesse essere quello di affrontare a intervalli regolari nuovi inizi, nuove partenze. In effetti, a voler guardare tutto il vivace vissuto che sta alle mie spalle, devo ammettere che non sono stato mai un attimo fermo; neanche quando, un giorno, fui sul punto di morire. Ma andiamo con ordine.

Avevo un anno e mezzo-due, quando cominciai le mie prime memorabili (se non altro per la mia povera mamma) fughe da casa. Il mio incontenibile desiderio di conoscere il mondo non poteva essere imbrigliato da seggiolini, cullette o altre barriere che per un pargoletto alto meno di un metro dovrebbero servire da scudo al mondo esterno. Negli anni successivi di certo non mi diedi una calmata. Ogni giorno, passavo ore guardando fuori dalla finestra e pretendevo chiarimenti su tutto ciò che colpiva il mio indomito sguardo; non era solo una semplice aspirazione: la mia era una vera e propria

esigenza per l'anima. Avrei sicuramente potuto assillare i miei genitori con tante domande, come tutti i bambini a quell'età fanno, ma sapevo che non sarebbe stato sufficiente, perciò preferivo fare da me, e perlustrare.

A quel punto, era implicito che farmi accompagnare da qualcuno per raggiungere la mia prima scuola era fuori discussione. La scuola elementare che frequentai era distante circa un chilometro e mezzo da casa mia. Quale migliore scusa per vagare un po' tutti i giorni? Così, all'età di cinque anni cominciai ad andarci a piedi da solo. L'osservazione diretta del circondario mi affascinava giorno dopo giorno. I suoni della natura, i colori del cielo, le geometrie delle case, il cambiamento delle stagioni, i volti dei passanti appagavano la mia sete di conoscenza e mi facevano sentire un vero e proprio esploratore.

Di quelle camminate, in particolar modo, ricordo che spesso mi capitava di incrociare un vecchio soprannominato "Decu u babbu" che chiedeva qualche moneta o un pezzo di pane a tutti quelli che incontrava, me compreso. Io, nonostante fossi un piccolo bambino, ogni tanto riuscivo a dargli qualcosa; quando non potevo, non ricevevo mai insulti o minacce. Quando dopo alcuni mesi non lo vidi più, mi augurai che le sue pene fossero improvvisamente finite, magari grazie a un'inaspettata fortuna piovuta dall'alto o chissà quale altra grazia. Immaginare che la sofferenza potesse avere avuto il sopravvento mi rendeva inquieto, quindi preferivo sognare per lui un lieto fine, come quelli delle

favole che di tanto in tanto mi raccontavano. Era la prima volta che si manifestava in me una sensibilità nei confronti del dolore umano che mi ha poi accompagnato per tutta l'esistenza e che tutt'ora oscura il mio cuore di tanto in tanto.



Io da bambino.

In classe, legai con Carmelo Spadaro. Il mio compagno omonimo aveva nove anni in più di me. Iniziiò le elementari così tardi non perché fosse stupido, ma perché, già nei suoi primi anni di vita, dovette aiutare suo padre a lavorare nei campi. Non eravamo molto simi-



Io e mia sorella da piccoli.

li caratterialmente ma qualcosa in lui mi incuriosì dal primo giorno. A distanza di tanti anni, siamo tutt'ora amici. Da quando finimmo le scuole elementari, iniziò a lavorare nella campagna dei miei genitori, sui colli di Messina e non ha ancora smesso di farlo, nonostante i suoi 85 anni.

Quando avevo 9 anni è nata mia sorella, un batuffolo rosa accolto con immenso amore e che fin dal primo momento ho considerato un dono prezioso. Durante la sua crescita l'ho seguita con cura e stimolata alla voglia di sapere. Ha conseguito due lauree, una in Scienze Biologiche, l'altra in Scienze Naturali, e un dottorato di

ricerca in Paleontologia; inoltre, ha sviluppato un'immensa voglia di sapere nel campo delle scienze e un particolare amore verso l'Astronomia.

Oggi mia sorella, con immenso mio orgoglio, è una stimata docente universitaria in Micropaleontologia e Laboratorio di Mineralogia.

Mio padre e mio zio di tanto in tanto andavano a caccia sui Monti Peloritani. Avevano iniziato da giovani e l'esperienza li aveva resi particolarmente abili. A volte andavo con loro. E furono proprio loro che mi insegnarono a sparare, inculcandomi allo stesso tempo l'amore verso gli spazi aperti.

Nei pomeriggi insieme ad altri ragazzini, vicini di casa, scorrazzavo per la mia campagna. In quell'area, in una posizione per me fantastica, sorgeva una costruzione dell'Ottocento abitata dai nostri coloni Vincenzo e Maria. Lì, ho fatto incontri ravvicinati con tanti grossi animali. Uno dei miei giochi più eccitanti era guardarli negli occhi, sfidandoli a una prova di forza. Una volta, un toro che tentai di prendere per le corna mi ha rincorso e per miracolo mi sono salvato arrampicandomi su un muro. Oggi l'antica costruzione che chiamiamo "Casina", ristrutturata e riportata alla sua antica bellezza, conserva ancora nei miei ricordi di bambino un fascino da fiaba.

Avevo circa otto anni, quando cominciai a notare che in cielo passavano spesso a bassa quota, aerei da turismo che sorvolavano la Sicilia, passando anche su Messina. Non ci volle molto prima che mi invaghissi

letteralmente del volo. Osservarli, mi faceva fantasticare ancor più di quanto facessi da bambino, attraverso i vetri delle finestre di casa. Fissavo il paesaggio sperando che prima o poi accadesse qualcosa di interessante per la mia pressante voglia di fare.

La scuola media filò liscia, senza problemi. Ma il mio spirito avventuriero era solo agli esordi delle sue manifestazioni e, divenne sempre più palese che la terraferma non mi sarebbe più bastata.

2. IL MONDO CON MIA MADRE

Se dovessi descrivere mia madre con una parola, sceglierei senz'altro "amore". Ha sempre aperto il suo cuore, fatto di affetto e calore per accogliere i suoi figli, sua nuora e i suoi adoratissimi nipoti. Con me e mia



Mia madre da giovane con un'amica.

sorella fu la dolcezza fatta persona. Riusciva a rendersi simpaticissima anche quando mostrava l'aspetto timoroso del suo carattere. A tal proposito, vi racconto un aneddoto. Un giorno i miei figli Sabrina e Alessandro stavano giocando in casa con le biciclette. Uno dei due, nella concitazione del gioco, urtò contro un muro o un mobile dell'ingresso, che era al buio. In conseguenza dell'urto, si sentì un tonfo come se fosse caduto un oggetto dentro un armadietto. Sabrina e Alessandro erano molto piccoli e quel rumore li intimorì, perciò scapparono di corsa dalla nonna cercando protezione. Lei, piuttosto che tranquillizzarli e spiegare loro che sicuramente era cascata qualcosa, si barricò con i suoi nipoti in una stanza e, insieme, aspettarono che io e mia moglie tornassimo a salvarli, così sarebbero stati al sicuro da chissà quale pericolo imminente che li minacciava all'ingresso!

Vi lascio immaginare cosa era capace di fare quando c'era di mezzo la salute. Mia madre ci fu davvero d'aiuto nella gestione dei figli. Io e Mirella stavamo fuori quasi tutto il giorno per lavoro e senza di lei avremmo avuto serie difficoltà organizzative. Alessandro, Sabrina e Roberto l'hanno sempre considerata una seconda mamma.

Fortuna ha voluto che visse a lungo e che fino a 90 anni fosse anche lucida e attiva. Poi una brutta caduta le causò la rottura del bacino e da quel momento le sue condizioni non furono le stesse. Morì il 30 gennaio del 2016 a 95 anni.

Fu la classica madre “tutta casa e chiesa”. Teneva tantissimo al suo aspetto esteriore, al punto che indossava *foulard* e gioielli anche in casa. Secondo lei, in casa bisognava essere più eleganti di quando si stava fuori e la povera Mirella e mia sorella, quando avevano addosso qualcosa di non eccessivamente curato, venivano “rimproverate” per la loro poca attenzione al *look*. L’attitudine al bell’aspetto derivava dalla sua famiglia benestante e in particolare, dalle cure del padre che, dopo la morte prematura della moglie, trattava mia madre come una bambolina.

Con i nipoti fu complice e in particolare con mia figlia Sabrina. Infatti, mi nascondeva le sue prime uscite



Mia madre con mia figlia Sabrina.

con amici a 13-14 anni, staccando il telefono di casa fino a quando lei non tornava, così che non avrebbe

avuto seccature se io l'avessi chiamata per chiederle di parlare con Sabrina. Ecco, lei fu una delle poche persone al mondo capace di fregarmi!

Mia madre ha convissuto con me e mia moglie per 30 anni senza essere di peso o inopportuna, come in genere accade in questi casi. Anzi, per Mirella è tutt'ora che non c'è più, un modello da seguire per il rapporto con i nostri figli. La sua scomparsa per me fu un colpo davvero durissimo. Avevo già vissuto lutti pesanti e difficili da superare, ma la morte di mia madre decretò il mio primo vero crollo emotivo. I miei sentimenti si immobilizzarono e il mio cuore, che già una volta mi fece un brutto scherzetto, è come se fosse stato tranciato di un pezzo. La mia consolazione è data dal fatto di sapere, perché è sicuramente così, che la rincontrerò presto in uno degli universi paralleli dove ora sta conducendo un'altra forma di esistenza.



Mia madre con mia moglie e mia sorella.



Mia madre con me e mia sorella.



Mio padre con mia moglie e mia sorella.